



Donne e ragazze nella scienza e nella tecnica

Un percorso della classe terza
del corso «Operatore sistemi elettrico-elettronici»



EMILIA ROMAGNA | ETS

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Festa della donna e giornata internazionale delle ragazze e delle donne nella scienza e nella tecnica

Quest'anno, in occasione di queste due importanti giornate abbiamo riflettuto sul ruolo delle donne nella tecnica.

Perché nel nostro corso non si iscrivono ragazze? Perché nelle aziende in cui facciamo lo stage le donne sono sempre poche?

In aula con i nostri docenti abbiamo parlato dell'argomento, partendo da alcune biografie di donne che si sono formate e che lavorano in ambito elettrico elettronico

Il racconto di Tania

Sono nata a Latina nel 1980 e cresciuta con la mia famiglia composta da mio padre, operaio meccanico, mia madre, coltivatrice diretta, e mia sorella di due anni più grande di me. Ho vissuto in una casa di campagna piuttosto isolata, e nelle ore in cui mio padre era occupato col lavoro in fabbrica, mia madre pensava a tutto il resto (bambine, casa, animali, orto, terreno), e l'idea che vi fossero delle attività che una donna non potesse svolgere, oppure dei problemi che non fosse in grado di risolvere, non mi ha mai nemmeno sfiorata.

Ho sempre avuto una grande manualità e propensione per le attività pratiche, per cui spesso mi ritrovavo a smontare la motofalciatrice con mio padre, a guidare il trattore in campagna durante la raccolta dei pomodori, oppure a costruire inutili oggetti di legno.

Sono sempre andata molto bene a scuola, sebbene preferissi alle ore passate dietro ai banchi, il tempo libero passato a giocare a calcio, a pescare nei canali, a fare giri in bicicletta, sempre in compagnia di mio cugino coetaneo.

Alle scuole medie ho frequentato la sezione ad indirizzo musicale; avevo scelto come strumento la tromba ma al momento della formazione delle classi i prof chiamarono mia madre dicendo che, nonostante la mia preferenza, volevano inserirmi nella classe di clarinetto, ritenendolo uno strumento più adatto ad una bambina rispetto alla tromba; io ero incredula e mi impuntai, mia madre mi appoggiò, e alla fine fui inserita nella classe di tromba, strumento che suono tutt'ora.

Nel 1994 arrivò il momento di scegliere la scuola superiore e ricordo che non fu una scelta particolarmente sofferta: non avevo alcuna intenzione di andare all'università, quindi volevo una scuola che mi permettesse di entrare subito nel mondo del lavoro, e scelsi di andare all'Istituto Tecnico Industriale, con indirizzo "Elettrotecnica e Automazione": c'era già un meccanico in casa, tanto valeva acquisire competenze elettrotecniche che scarseggiavano in famiglia e così mi ritrovai a frequentare il primo anno all' I.T.I.S. G. Galilei di Latina.

Abituata come ero a fare attività tipicamente “da maschio” e a passare molto tempo coi maschi, per me non è stato per nulla strano ritrovarmi in una classe in cui ero l’unica ragazza, e devo dire di non aver ricordo di compagni o professori che mi abbiano messo in difficoltà per questo motivo, tutt’altro.

Continuavo ad andare molto bene a scuola, ero la migliore della classe (per non tirarmela troppo devo dire che non è che ci volesse molto) sia nelle materie teoriche sia in laboratorio, per cui anche lì non mi ha mai sfiorato l’idea che quelle non fossero materie adatte ad una ragazza, anzi, sembrava quasi evidente il contrario.

Con i compagni di classe si era creata una buona squadra, io li aiutavo coi compiti, suggerivo e li facevo copiare, e loro mi aiutavano quando qualcuno delle altre classi mi dava noia.

Dopo il diploma, nel 1999, iniziai a lavorare come istruttrice in palestra perché nel frattempo ero diventata appassionatissima di sport, ma dopo un po' di mesi mi resi conto che quel tipo di lavoro non mi soddisfaceva a pieno e nel frattempo, incredibile, mi era tornata voglia di studiare, così decisi di iscrivermi alla facoltà di Ingegneria e nel 2000 iniziai a frequentare Ingegneria Elettrica a Bologna.

Anche lì tutto liscio, eravamo due ragazze su quaranta iscritti, ma a me sembrava la cosa più normale del mondo.

Nel 2007 ho fatto il mio ingresso nel mondo del lavoro ed ecco che ho iniziato a capire, finalmente, quali potessero essere le difficoltà per una donna che sceglie una carriera di tipo tecnico.

Iniziai a lavorare per una grande azienda del settore elettrico, assieme a me furono assunti altri settanta ingegneri, uomini e donne, e fummo mandati in varie città in tutta Italia presso degli impianti di produzione di energia elettrica dove avremmo affiancato, per diciotto, mesi i responsabili delle varie linee (esercizio, manutenzione elettrica, manutenzione meccanica, controllo di gestione, magazzino, ambiente e sicurezza) al fine di costruirci un bagaglio tecnico e di esperienza, ma non fu così.

Alla fine, tutte le donne, me compresa, furono destinate alla funzione Ambiente e Sicurezza; in manutenzione elettrica e meccanica ci andarono solo dei ragazzi, sebbene fossero numerose le ingegnere elettriche e meccaniche assunte.

Nel mio percorso lavorativo ho poi cambiato attività ritrovandomi comunque sempre in ambienti a quasi totale presenza maschile, e la cosa più noiosa con cui mi sono scontrata e mi scontro tutt'ora è la cultura dominante per cui un uomo, e spesso purtroppo anche una donna, dà per scontato che una donna non sia un ingegnere, non sappia usare un cacciavite o un calibro, non sia in grado di salire una scala alla marinara, fino a prova contraria.

C'è ancora molta strada da fare, culturalmente, nel nostro paese, ma alcune cose stanno piano piano cambiando.

LE VIGNETTE

CORSO DI FORMAZIONE

BUONGIORNO PARLO
QUAL È LA TUA
FORMAZIONE?
BUONGIORNO LUCA
QUAL È LA TUA
FORMAZIONE?



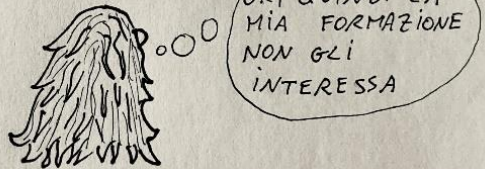
BUONGIORNO SONO PERITO
ELETTRICO
BUONGIORNO HO FATTO
L'IPSA
BUONGIORNO SONO
PERITO
MECCANICO



BENE, ORA ENTRIAMO NEL VIVO
DEL CORSO: LE SCHEDE DEGLI
AUTOMATISMI. PRIMA PERÒ
VORREI FARE UNA PARENTESI
PER SPIEGARE A TANIA
CHE COSA È UN DIODO



TANIA! MA È INCREDBILE! UNA
RAGAZZA... È LA PRIMA VOLTA CHE
NE VEDO UNA AI MIEI CORSI...
I TEMPI STANNO CAMBIANDO.
CARI MASCHIETTI, LE DONNE SONO
MOLTO PIÙ AVANTI DI NOI, SONO
PIÙ DETERMINATE, PIÙ SVEGLIE.
ANDIAMO AVANTI: MIRCO, QUAL È LA
TUA FORMAZIONE?



OK, QUINDI LA
MIA FORMAZIONE
NON GLI
INTERESSA

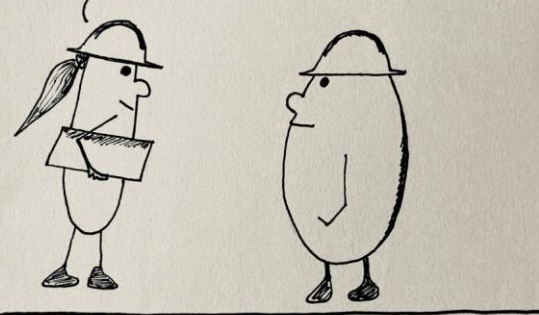
IL DOCENTE NON SA
CHE TANIA È UNA
INGEGNERA ELETTRICA
E CHE I DIODI
LI SPALMA SUL PANE
A COLAZIONE.

QUESTA VIGNETTA RIPORTA
FEDELMENTE FATTI
REALMENTE ACCADUTI, GIURO

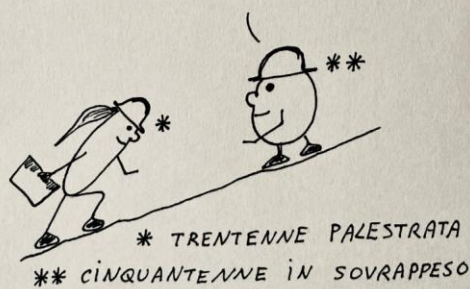


IN CANTIERE

PROCEDIAMO CON LA VISITA
AL CANTIERE.
VORREI VISIONARE LA
CAMERA VALVOLE



SIGNORINA CE LA FA?
LE SERVE UNA MANO?

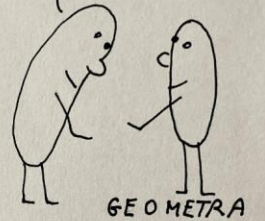


* TRENTENNE PALESTRATA
** CINQUANTENNE IN SOVRAPPESO

BUONGIORNO
INGEGNERE



BUONGIORNO
INGEGNERE



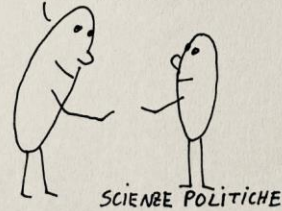
BUONGIORNO
INGEGNERE



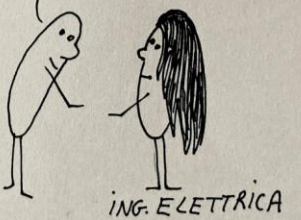
BUONGIORNO
INGEGNERE



BUONGIORNO
INGEGNERE



BUONGIORNO
DOTTORESSA



I nostri pensieri

- ▶ “Le donne nei cantieri vengono considerate inferiori, perché si pensa che non siano capaci di fare i lavori tecnici. Ma è una idea sbagliata.”
- ▶ “Secondo me nella tecnica ci sono poche donne perchè hanno paura dei giudizi degli uomini perché in questo ambito lavorano più uomini e quindi si sentono più emarginate. Io penso che siamo tutti uguali e se uno è bravo a fare qualcosa ha tutto il dovere di poterlo fare senza paura.”
- ▶ “Io penso che nei lavori tecnici ci sono poche donne perché si sentono sottovalutate e giudicate. Questo però non è giusto perché il genere non c’entra.”
- ▶ “Le donne sono più capaci degli uomini in molti ambiti e non dovrebbero essere discriminate solo perché sono donne, e gli uomini dovrebbero capire che con voglia e impegno anche le donne sono capaci, come gli uomini.”
- ▶ “Nel mondo tecnico e scientifico ci sono poche donne perché gli uomini hanno paura che possano essere brave come (o più) di loro e, secondo me, a molti non va bene che le donne siano come gli uomini, per una questione di pregiudizio. Però anche in questi ambiti ci sono molte donne anche più brave degli uomini.”

- ▶ Il mio parere personale è che tutti questi pregiudizi non hanno senso perché le donne sono brave e intelligenti come gli uomini, quindi non ha senso trascurarle, anche perché se fanno uno studio o una scoperta che serve a tutti non vedo perché trascurarle. Dovrebbero invece essere considerate di più.”
- ▶ “Per me nella tecnica ci sono poche donne perché nella tecnica serve un po’ di forza nelle mansioni. Nella scienza invece ci sono poche donne perché alcune persone si autoconvincono di fare altro a causa dei pregiudizi. Per me indipendentemente da che si fa, sia uomo che donna possono fare qualsiasi cosa.”
- ▶ “Nel settore tecnico ci sono poche donne forse perché fin dai corsi di formazione non ci sono altre ragazze e poi in stage hanno paura dei pregiudizi dei maschi. Finita la scuola poi hanno forse paura di non trovare lavoro. A mio parere anche le ragazze hanno poca voglia di fare questi lavori perché sono dei lavori pesanti.”
- ▶ “Secondo me tra donne e uomini ci sono delle evidenti differenze fisiche, ma solo queste. Quindi penso che a pari impegno una donna può fare bene, forse meglio, rispetto agli uomini. Sono contento che nella mia generazione i siano sempre meno pregiudizi di questo tipo e spero che con il passare del tempo spariscano.”

- ▶ “Per me le donne non vanno a lavorare nei cantieri per l’ambiente e per le parole degli uomini. Per cambiare serve lo studio e l’educazione, servono rispetto e saper controllare la lingua, quello che si dice.”
- ▶ “Le donne solitamente vengono viste dalla maggior parte degli uomini come inferiori, meno intelligenti e più deboli, che dovrebbero occuparsi della casa e dei figli o fare mestieri “da donna”. Io personalmente odio ogni forma di pregiudizio, e questo è uno dei più insensati. È ridicolo che una persona, solo per il genere di appartenenza, non possa fare quello che le piace, solo perché la maggior parte delle persone è in disaccordo.”
- ▶ “Ci sono poche donne nell’ambito della scienza e della tecnica perché c’è un pregiudizio popolare nella società che queste materie sono considerate solo per gli uomini. Nella mia opinione tutto ciò non ha senso perché è discriminatorio verso le donne perché ne esistono alcune con un talento naturale e una grande passione in questi ambiti.”